INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Eman. 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (E. post.) 34 — 20 — 3 50
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Notizie universitarie — La Commissione pei provvedimenti finanziari — Il ristabilimento del due decimi — Modificazione alle tasse di successione — I provvedimenti sulla distillazione degli alcools — La Cassazione unica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 3,35 pom.* — Per la nomina dei nuovi membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione per la Facoltà di matematica havvi ballottaggio fra il prof. Alfonso Cossa dell'Università di Torino, il prof. Enrico Betti dell'Università di Pisa, e il prof. Eugenio Beltrame dell'Università pavese.

Per la Facoltà di filosofia v'è ballottaggio tra il prof. F. D'Ovidio dell'Università di Napoli e il prof. Cantoni dell'Università di Pavia. I membri delle Facoltà universitarie sono pertanto convocati per procedere a nuove votazioni.

Il torinese dott. Federico Garlanda, per voto unanime delle Facoltà, venne proclamato libero docente di letteratura e filologia anglo-sassone all'Ateneo romano.

— All'odierna seduta della Commissione pei provvedimenti finanziari intervenne il ministro Magliani, che rispose ai quesiti che gli pose la Commissione nelle precedenti sedute. Egli dichiarò d'insistere nel ritenere che non si possa scindere l'aumento del dazio sui cereali dal ristabilimento dei due decimi di guerra dell'imposta fondiaria, poichè in tal guisa un provvedimento destinato a colpire i ceti inferiori della popolazione trova il suo equilibrio con un altro il quale colpisce i maggiori abbienti. Gli onorevoli Lucca, Cadolini ed altri deputati fecero alcune obbiezioni al ragionamento del ministro. Questi dichiarò che il Governo avrebbe fatto questione politica per mantenere connessi i due provvedimenti.

L'on. Magliani presentava quindi talune lievi modificazioni ai provvedimenti sulle tasse di successione per quanto riguarda i beni mobiliari.

Infine il ministro delle finanze dichiarava di mantenere sostanzialmente il progetto già pronto sulla distillazione degli *alcools* e la fabbricazione dei vini, prescindendo tuttavia un complesso di modificazioni che diminuiranno la fiscalità della legge. La Commissione si riserba d'esaminare tali modificazioni.

— Gli Uffici della Camera esaminarono il progetto già votato dal Senato per l'istituzione d'una Cassazione penale unica. Vennero eletti commissari gli onorevoli Penserini, Del Balzo, Serena, Tondi, Serra Vittorio, Papa, Indelli, Righi e Bonacci, quasi tutti favorevoli al progetto.

Quindi gli Uffici esaminarono il progetto di vendita e permuta di beni demaniali, eleggendo commissari i deputati Trompeo, Gabelli Federico, Fucceldaro, Episcopo, Chiapusso, Rubini e Paroncilli. Non elessero ancora il loro commissario gli Uffici I e III.

Preparativi pel processo Pissavini — La salute dell'on. Farini — La Commissione per la Cassazione unica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,15 pom.* — Alla presidenza del Senato sono pervenuti nuovi dispacci dell'ex-prefetto Pissavini. Questi, confermando il ritiro delle dimissioni presentate, annuncia nullameno che, per motivi di salute, non gli riesce possibile d'intervenire giovedì venturo alla seduta senatoria, in cui verrà svolto il suo processo. Egli afferma di possedere attestati medici, i quali confermerebbero essere egli indisposto.

Tuttavia la presidenza del Senato persiste nella decisione che l'Alta Corte di giustizia si tenga giovedì venturo. Già vennero fatti gli opportuni preparativi nell'aula del palazzo Madama. Al luogo del banco dei ministri venne disposto un altro banco con tre seggi pel senatore Ghiglieri, presidente della Corte di cassazione in Roma, pel senatore Colapietro, procuratore generale, e pel cancelliere, che sarà l'avv. Chiavassa, direttore della segreteria del Senato, oppure l'avv. Pezza, vice-direttore. Venne tolto il banco delle Commissioni, sostituendolo con un seggiolone per l'accusato. Di fronte al banco presidenziale fu collocato il banco della Difesa, dietro il quale trovansi diversi sedili pei testimoni, che sommano a trentaquattro. Vennero soppressi i posti degli stenografi e dei revisori.

La seduta di giovedì sarà pubblica durante le formalità dell'insediamento, quindi proseguirà a porte chiuse. Finora i senatori presenti a Roma sono pochissimi.

— L'on. Farini, presidente del Senato, sta assai meglio; la ferita proveniente dall'operazione ch'egli subì al labbro va rimarginandosi.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di una Cassazione unica per le cause penali, quantunque nominata dagli Uffici soltanto stamane, si costituì subito nel pomeriggio, eleggendo a presidente l'on. Tondi, segretario l'on. Papa e relatore l'on. Righi. Questi compilò oggi stesso la sua relazione. Tale sollecitudine dimostrata dalla Commissione diede origine ad un incidente alla Camera fra gli on. Indelli e Penserini. (*Vedi Camera*)

Il sistema delle tre letture al Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,30 pom.* — La Camera era oggi più popolata del solito, dovendovisi trattare un argomento il quale interessava vivamente i deputati. La discussione s'impegnò assai vivace sopra l'articolo del progetto ministeriale, che propone la introduzione del sistema delle tre letture promiscuamente colla conservazione del sistema degli Uffici. A questo articolo s'oppose vivamente l'on. Pompilj, che in un lungo discorso affermò che il mantenimento degli Uffici riuscirà necessario per la maturazione delle leggi; quindi parlò l'on. Torraca, dicendosi fautore del mantenimento degli Uffici, e soggiungendo che se questi e le Commissioni non funzionano bene, si deve ricercare la causa di ciò nel Governo, il quale, per essere troppo debole, non presenta disegni di legge bene concepiti.

Queste parole dell'on. Torraca suscitano nella Camera rumori e interruzioni. L'oratore, proseguendo il suo discorso, fa una vera carica a fondo contro il Ministero; afferma che ormai tutto l'ambiente parlamentare è infermo, nè basterà a guarirlo il sistema delle tre letture.

Si odono altre esclamazioni a Sinistra. L'onorevole Indelli, rincalzando le parole dell'on. Torraca, esclama: « Ciò è verissimo; tutto va male. Ne volete un esempio? Oggi, alle ore 4, ricevetti avviso che alle ore 3 si convocava la Commissione per il progetto relativo alla istituzione di una Cassazione unica. (*Commenti, ilarità*) Questo vi dico — prosegue l'Indelli — perchè non voglio la responsabilità della precipitazione con cui venne presentata la relazione. Anzi, fu per ciò che mi dimisi da membro della Commissione. »

L'on. Penserini, quale commissario, interrompe l'on. Indelli dicendogli ch'è in errore, poichè egli stesso aveva pregato la Commissione di radunarsi.

Fra i rumori della Camera, l'on. Indelli grida: « Non è vero! »

E l'on. Penserini: « Sì, è vero! »

L'Indelli, esasperato esclama: « Lei mente! »

Queste ultime parole sono accolte da uno scoppio di proteste per parte dei deputati; il presidente suona il campanello per ristabilire il silenzio. L'on. Penserini va gridando al suo avversario: « Ritiri il suo insulto! »

Ma l'on. Indelli risponde: « Lascio giudicare alla Camera l'incidente. » Indi esce, seguito dal Penserini. Si crede tuttavia che l'incidente sia ormai esaurito.

L'on. Lazzaro, prendendo la parola, propone la sospensiva all'articolo della Commissione; ma l'on. Crispi invita la Camera ad accettare l'articolo, affermando che così avremo modo di sperimentare il sistema nuovo, senza abbandonare subito l'antico.

Coloro i quali non vogliono che le leggi periscano in seno alle Commissioni debbono approvare questo nuovo sistema. (Voci: *Bene!*) Rispondendo all'on. Torraca, Crispi protesta dicendo che il Ministero non ha presentato mai nessun progetto senza bene studiarlo. « Se i deputati, se i relatori, se le Commissioni non compiono il loro dovere, noi non ne siamo responsabili. Tocca a voi istigarli. Se l'onor. Torraca ha un Governo forte da sostituirci, faccia pure. (*Commenti*) Non certo saremmo noi scontenti. »

Quindi il presidente annunzia che venticinque deputati domandano la votazione segreta sopra l'articolo. I firmatari appartenevano quasi tutti alla Destra ed al Centro. Il risultato della votazione fu di 115 voti favorevoli e di 92 contrari.

Questa votazione produce qualche impressione, quantunque non abbia carattere politico.

Il *Popolo Romano* dice che la votazione odierna è naturalissima. Il metodo degli Uffici piace ai deputati novellini, i quali vi trovano la maniera di farsi notare, mentre il sistema delle tre letture tarpa le ali a simili ambizioncelle lasciando il campo libero ai veri parlamentari.

Pertanto, sebbene il progetto sia stato approvato con voti scarsi, c'è da rallegrarsi che sia stato accettato il principio delle tre letture.

Gli altri giornali, causa l'ora tarda in cui è finita la seduta, non recano commenti.

Le processioni — Pei danneggiati dal terremoto — Prefetti e Prefetture — L'Esposizione di Bologna — L'Alta Corte di giustizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,55 pom.* — L'*Italie* dice che il Ministero dell'interno avrebbe intenzione di diramare una circolare ai prefetti per proibire formalmente le processioni religiose fuori la cinta delle chiese.

— La Commissione per la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto ha approvato i mutui chiesti da San Remo in L. 709,800, da Oneglia in L. 384,000, da Laigueglia in lire 17,000, da Farigliano in L. 80,000, da Niella Tanaro in L. 15,000 e parecchi altri mutui minori.

— La *Tribuna* conferma la notizia che il prefetto barone Reichlin sarà traslocato da Ravenna a Pavia. Lo stesso giornale soggiunge che a Ravenna è destinato, quale reggente, il comm. Curti, ispettore al Ministero per gli affari interni.

— In seguito ad accordi presi dal presidente del Comitato esecutivo col Ministero, la inaugurazione della Mostra di Bologna è stata rinviata al 6 maggio. I Sovrani, che la presenzieranno, partiranno da Roma il giorno 4.

— Questa sera si sono adunati parecchi senatori per concertarsi circa la costituzione d'Alta Corte di giustizia che dovrà giudicare Pissavini.

Gli incidenti di ieri alla Camera — La Regina e la « Croce Rossa » — La relazione sulla Cassazione — Un pranzo alla Consulta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,50 ant.* — Secondo taluni, che ieri sera, nei corridoi della Camera, commentavano l'incidente seguito fra gli onorevoli Penserini e Indelli, quest'ultimo desiderava di essere nominato relatore pel regolamento. L'incidente si spiegherebbe quindi col fatto della irritazione da parte dell'onor. Indelli per non essere stato prescelto. Pare tuttavia che la vertenza personale fra i due deputati sia stata esaurita amichevolmente mediante l'intervento del presidente della Camera e di alcuni amici comuni. Oltre l'incidente Indelli-Penserini, ieri sera i crocchi parlamentari ne commentavano un altro riguardante l'onorevole Pompilj, altro avversario del nuovo sistema delle tre letture. (*Vedi Camera e telegrammi precedenti*) Pompilj, svolgendo le sue considerazioni circa l'opportunità di mantenere gli Uffici parlamentari, disse fra l'altro ch'egli non ammetteva troppe specializzazioni nelle cariche parlamentari: per esempio, non credeva necessario che al Ministero della guerra vi fosse sempre un militare.

Crispi, interrompendolo, sottovoce avrebbe esclamato: — *forse ha da essere un calzolaio?...* — La interruzione non arrivò sino alla tribuna della Stampa, dove non sempre si odono anche le interruzioni fatte a voce alta; ma la raccontarono ai giornalisti alcuni deputati, parecchi dei quali, a quanto si dice, si sarebbero recati dal presidente della Camera a fare delle osservazioni in proposito. Il presidente però, rispondendo loro, avrebbe affermato di non averla udita. È poi da notarsi che ieri sera nei crocchi politici si facevano generalmente molti discorsi fantasiosi provenienti da una certa nervosità ed eccitazione degli animi. Trattasi dunque, come vedete, di un pettegolezzo di cui in altri casi non avrei fatto neppure un cenno, se non sapessi che altri corrispondenti l'hanno telegrafato ai loro giornali e se non vedessi ora farne parola alcune gazzette di Roma. È bene in ogni modo non dar corpo alle ombre non dare a certe cose maggior importanza di quella che in realtà non hanno.

Il *Capitan Fracassa*, a proposito della votazione sul sistema delle tre letture, dice che il risultato di questa votazione spiega evidentemente il desiderio di quelli i quali chiesero lo scrutinio segreto. Probabilmente, se si fosse proceduto alla votazione palese, molti di quei 92 che diedero palla nera avrebbero votato in favore. Il *Don Chisciotte*, per contrario, che fa opposizione al Ministero, giudica che le palle nere siano state date contro la persona di Crispi, il cui intervento nella discussione sul regolamento crede inopportuno.

— La Regina Margherita convocherà pel 25 corrente, al Quirinale, la Commissione superiore della Associazione delle dame per ringraziare personalmente i rappresentanti dell'appoggio dato all'istituzione delle sezioni femminili della *Croce Rossa Italiana* e per organizzare l'ordinamento e il lavoro interi a dare maggior vita alla benefica istituzione.

— La relazione dell'on. Righi sul progetto relativo alla Cassazione unica in materia penale verrà presentata alla Camera nella settimana in corso. Si spera che questo disegno di legge, il quale è già stato votato dal Senato, verrà discusso dentro il mese d'aprile.

— Ieri sera al palazzo della Consulta (affari esteri) ha avuto luogo un pranzo diplomatico. Erano presenti tutti i diplomatici accreditati presso il Quirinale, tutti i ministri, eccetto Boselli e Zanardelli, i presidenti della Camera e del Senato e i dignitari di Corte. Allo *champagne* il barone Uxkull, ambasciatore russo, decano della diplomazia a Roma, fece un brindisi ai Sovrani d'Italia. Gli rispose l'on. Crispi, brindando ai sovrani e ai capi dei Governi alleati e amici d'Italia.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,50 pom.* — Scrivono da Massaua essere morto colà il tenente d'artiglieria Siro Migliavacca, nato ad Incisa Belbo. S'era recato volontariamente in Africa; stava per rimpatriare. Era un colto e distinto ufficiale.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È confermata la notizia che la marcia delle truppe del negus continua senza incidenti verso il sud. Ieri il generale San Marzano visitò il golfo di Zula.

La malattia dell'imperatore Federico

I consulti dei medici — Il timore d'una polmonite — Prostrazione dell'infermo — L'imperatore si mostra alla folla — Il kronprinz — Tristi pronostici.

CHARLOTTENBURG (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 4,15 *pom.* — Stamane i medici dell'imperatore tennero un nuovo consulto. Era presente anche il dott. Leyder. Si assicura che la polmonite non venne ancora riscontrata. Però i timori dei medici sono sempre grandi.

L'imperatore verso il tocco volle mostrarsi alla folla che sta continuamente davanti al palazzo e si affacciò ad una finestra. Aveva un panciotto bianco e la tunica aperta. Dietro a lui stava il Kronprinz.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo stato di salute dell'imperatore nel pomeriggio e nella serata di ieri non era migliorato e che la febbre continuava. Ciò prova che il male non è più esclusivamente locale. Il prof. Leyder ed il dott. Senator furono chiamati presso l'imperatore. Leyder, che trovasi a Wiesbaden, arriverà oggi; Senator assistette ieri al consulto dei medici, al quale assiste ora regolarmente il dottore Bergmann.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La *National Zeitung*, a proposito della malattia dell'imperatore, dice non trattarsi soltanto dell'infiammazione dei bronchi, ma bensì della propagazione del male alla laringe e ai bronchi e conseguentemente anche ai polmoni. La nuova complicazione è intimamente connessa all'incidente della settimana scorsa. In seguito allo spostamento ed alla obstruzione della cannula, le materie, invece di uscire, scesero, lungo la cannula, nei bronchi, provocando un'infiammazione. I sintomi dell'infiammazione ai polmoni fortunatamente non sono constatati.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 3,25 pom.* — L'imperatore oggi nel pomeriggio potè mangiare qualche cibo leggero. Però continua la febbre e il catarro. Il kronprinz è rimasto tutta la notte al castello. Egli ritorna a Berlino a cavallo in questo momento.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,20 pom.* — Il bollettino ufficiale della salute dell'imperatore, pubblicato dai medici, conferma pienamente le notizie che vi ho mandato finora. Oramai non è più possibile conservare alcuna illusione. È riconfermato che il cancro è disceso lungo la laringe; la suppurazione cancerosa ha invaso i bronchi. Il dottor Bergmann osservò che la malattia seguiva appuntino il programma annunciato. L'imperatore passò oggi la giornata sdraiato sopra una poltrona. Egli non si alzò che un istante per affacciarsi alla finestra. La vista della folla che lo acclamava lo commosse così fortemente che quasi stramazzava a terra. Per alimento prese oggi un po' di latte e poi un brodo; più tardi sorbì un uovo. Mentre vi scrivo, i medici tengono consulto. Domani i medici tenteranno di introdurre nella laringe dell'imperatore una nuova cannula.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Bollettino ufficiale della salute dell'imperatore: « La bronchite da ieri è molto diminuita; la febbre pure è diminuita. La notte fu migliore; lo stato generale è soddisfacente. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatore ha conferito stamane col generale Albedyll sugli affari.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatore si alzò a mezzogiorno per breve tempo. Lo stato suo di salute non è peggiorato. Lo stadio acuto della bronchite sembra superato. I soli medici curanti assistettero al consulto di stasera. La temperatura dell'imperatore era ieri di 39,5, stamane di 38,5.

CHARLOTTENBURG (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 10 *ant.* — (**Urgenza**). — Ieri sera, sull'imbrunire, l'imperatore comparve nuovamente alla finestra. Anche il consulto tenuto ieri sera tardi dai medici curanti ha dato un responso relativamente soddisfacente. L'augusto infermo ha passato una notte discreta.

La chiamata dei riservisti in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il Comitato militare parlamentare approvò, senza modificazione, la legge che autorizza la convocazione limitata dei riservisti, anche in tempo di pace. Il ministro della difesa del paese dichiarò che l'applicazione della legge sarà solamente eccezionale, soggiungendo che negli altri Stati esistono disposizioni più rigorose ancora riguardo ai riservisti e che la votazione del bilancio sarà una garanzia contro l'abuso della legge.

Nuove concessioni circa il trattato di commercio.
Un duello per Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 4,20 pom.* — Il ministro del commercio Legrand ha chiesto al Governo italiano che voglia fare parecchie concessioni sopra vari punti delle proposte pel trattato di commercio. Queste domande del ministro francese saranno trasmesse a Roma.

— Il figlio primogenito di Rochefort, che aveva avuto una vertenza a proposito dell'elezione Boulanger, si è battuto in duello ed ha ferito il suo avversario.

Il nuovo Gabinetto olandese.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo informazioni ufficiose, il nuovo Ministero si comporrà: di Mackay, all'interno; Ruiz, alla giustizia; Vesufurt, alle finanze; Kartsen, agli esteri; Keucenis, alle colonie; Bergamsina, alla guerra; Schimmelpenninck, alla marina; Havelaar, ai lavori pubblici.

Ancora disordini in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — I disordini dei contadini, repressi in diversi punti, continuano in altri. La truppa tirò; fuvvi un certo numero di morti e di feriti. L'agitazione continua in parecchie località, compresi i dintorni di Bucarest.

Sei milioni sottratti al Tesoro greco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Tricupis, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, scoperse ieri che il tesoriere centrale ometteva apposta di portare nello stato della cassa centrale sei milioni di franchi, che furono trovati nello scrigno del tesoro centrale. Quindi il tesoriere attuale e il predecessore furono arrestati ed un'inchiesta fu aperta per rischiarare la situazione.

I sovrani del Brasile e di Svezia.
Le dimissioni della Deputazione provinciale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,30 pom.* — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile, con parte del loro seguito, fecero stamane un'ascensione al Vesuvio colla ferrovia funicolare. Ieri Don Pedro elargì L. 1000 ai poveri di Casamicciola nell'Isola d'Ischia.

Il giorno 25 corrente arriverà Oscar II, re di Svezia.

— Il Consiglio provinciale di Napoli deliberò di rinviare a giovedì venturo la discussione per le dimissioni della Deputazione.

Vittoria e Natalia a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 11,5 *pom.* — Anche a Villa Palmieri tutto era pronto per la partenza della regina Vittoria. Ma momentaneamente è stata sospesa, viste le migliori notizie giunte da Berlino. Nel pomeriggio la regina ha visitato la cappella medicea in San Lorenzo. Domani la regina di Serbia visiterà il castello di Vincigliata.

I prodotti italiani all'Esposizione di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Plata*, col primo carico delle merci destinate all'Esposizione italiana, è oggi arrivato felicemente nei Docks di Londra.

Morte di un esploratore.
Il programma di Floquet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Un dispaccio da Pietroburgo annunzia la morte dell'esploratore Mikenka Maclay.

Secondo i *Débats*, Floquet, allorchè avrà occasione di spiegare il suo programma alla Camera, indicherà come solo rimedio della situazione per marciare in avanti l'applicare alla politica il progresso democratico.

Un prestito ad Oneglia pei danni del terremoto.

ONEGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 6 pom.* — La Commissione Reale pei sussidii ai danneggiati dal terremoto concedeva ieri alla nostra città un mutuo di lire 1,578,619 pei danni avuti dal terremoto del 23 febbraio 1887. — La Commissione si riservò a pronunciarsi circa un supplemento di prestito, se sarà necessario.

Arresti in Irlanda.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — John Dillon venne arrestato.

Un discorso di Meline.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Meline pronunziò ad Epinal un discorso, nel quale si scagliò con veemenza contro i maneggi dei boulangisti. Floquet continua a ricevere indirizzi da diversi punti della Francia, che lo felicitano per l'assunto potere nelle circostanze attuali, esortandolo a rispondere alla fiducia del Paese.

Piroscafi.

SAN VINCENZO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 10 ant.* — Il *Liban*, proveniente da Montevideo, passò oggi diretto a Marsiglia e Genova. Tutto bene.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Minghetti* è entrato stamane nel Canale diretto a Massaua.

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Polcevera*, proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua. Il *Bosforo*, proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Il trattato italo-ispano alle Cortes.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Camera.* — Discutesi il trattato ispano-italico. Campogrande difende il controprogetto, e dice che la reciprocità non esiste. Moret risponde che, prima di firmare il trattato, ne chiese il parere del ministro delle finanze e del direttore della dogana. I negoziati furono difficili perchè l'Italia aumentò la tariffa generale. Esprime la speranza che l'Italia concluderà il trattato con la Francia; per conseguenza la Spagna godrebbe dei vantaggi, stante la clausola della nazione più favorita. Il ministro dimostra che il traffico tra la Spagna e l'Italia è poco importante. La Spagna non deve temere la concorrenza attribuitale dagli avversari.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 11 pom.* — Il Comitato esecutivo annunzia ufficialmente che l'Esposizione s'inaugura il giorno 6 maggio, ad un'ora pom., coll'intervento dei Sovrani e del Principe di Napoli, che è patrono della Mostra.

I Reali giungeranno il 5 a mezzodì, e saranno ricevuti dalle autorità, dalle Associazioni con bandiera e da un Comitato di signore che offrirà un *bouquet* di fiori a S. M. la Regina.

Intanto si lavora alacremente a preparare la Mostra, e nel palazzo municipale sono a buon punto gli appartamenti reali, adattando all'uopo i locali del Municipio e della Prefettura.

Santos viene in Europa.
Il ministro dell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — In causa del rifiuto della Camera di abrogare la legge che bandisce Santos, egli s'imbarcò stanotte a Buenos Ayres a bordo del *Matteo Bruzzo* con destinazione per l'Europa.

— Il ministro dell'Uruguay a Roma si è imbarcato per raggiungere la sua destinazione.

Lo stato d'assedio all'Avana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Si ha dall'Avana: In seguito all'estensione del brigantaggio, lo stato d'assedio fu proclamato nelle provincie di Pinardello, Avana, Matanzas e Santa Clara.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. Scarsi i presenti. Dei ministri è presente solo l'on. Saracco. Approvasi il verbale.

Le dimissioni dell'on. G. B. Sella.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera una lettera dell'on. G. B. Sella, deputato del II Collegio di Novara, il quale rassegna irrevocabilmente le sue dimissioni dal mandato legislativo per motivi di famiglia, e prega la Camera di accettarle.

TROMPEO dice che, se ascoltasse gli impulsi del suo cuore, pregherebbe la Camera di non accettare queste dimissioni; ma, conoscendo le dolorose cause che spingono il suo onorevole collega a dimettersi, invita anzi la Camera ad accettarle.

CURIONI si associa alle parole dell'on. Trompeo per le stesse ragioni e manda un saluto all'ottimo collega, degno nipote di Quintino Sella. (*Voci: Bene!*)

Il PRESIDENTE dichiara quindi vacante un seggio nel II Collegio di Novara.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Sonnino si dimette da membro della Commissione pel regolamento della Camera.

(Corre la voce nell'aula che tale dimissione sia causata dall'essere stato ieri respinto un suo emendamento circa il modo di votare le modificazioni al regolamento della Camera).

Si riprende la discussione sul regolamento. Arriva Crispi.

Modificazioni al regolamento della Camera.

BERTOLLO propone che la modificazione all'articolo 11 sia formulata in modo da accordare la precedenza dell'appello nominale su tutte le altre votazioni.

LAZZARO associasi a questa proposta.

LUCCHINI, BRUNIALTI e DI RUDINI sostengono la proposta della Commissione, che dà la prevalenza alla votazione a scrutinio segreto, quando sia chiesta da 20 deputati.

BERTOLLO e LAZZARO non insistono. Approvasi il nuovo articolo 41 del regolamento come è proposto dalla Commissione.

Dopo osservazioni del PRESIDENTE, di BRUNIALTI e BONGHI, approvasi il seguente primo articolo del capo 9°, riguardante le tre letture dei progetti che sono presentati alla Camera sia dai ministri, in nome del Re e per trasmissione del Senato, sia dai deputati, e che procedono nel seguente modo: « Quelli presentati dal Governo o dai deputati sono distribuiti nel più breve termine possibile. Della distribuzione eseguita è data notizia in calce all'ordine del giorno della tornata successiva. Qualora la distribuzione dei progetti del Governo non sia fatta entro cinque giorni dalla presentazione, questa dovrà rinnovarsi. »

Aprasi la discussione sull'articolo 2 così concepito: « Nel presentare un disegno di legge, il Governo o il deputato proponente dichiarerà se intende seguire il procedimento delle tre letture, di cui negli articoli seguenti, o quello degli Uffici. La Camera delibera sulla proposta, dopo aver udito un oratore pro e uno contro. »

POMPILJ combatte la nuova proposta della Commissione del regolamento circa il procedimento per le leggi. Conviene che l'esame di esse debba procedere spedito, ma non a scapito della maturità dell'esame stesso. Non consente nella prescrizione dei termini per il compimento dei lavori affidati alle Giunte parlamentari, poichè i relatori non sono scolaretti a cui assegnasi il compito. L'oratore enumera i molti gravi danni del nuovo sistema proposto e i moltissimi vantaggi del sistema degli Uffici. Ritiene però che qualche lieve ma utile modificazione possa introdursi, onde conclude facendo la seguente proposta: « La Camera rinvia alla Commissione, nella quale ha piena fiducia, gli articoli relativi al procedimento per le leggi, affinchè limiti la sua proposta alle opportune correzioni del vigente sistema degli Uffici. »

LUCCHINI O. sostiene le tre letture e le altre proposte della Commissione.

LAZZARO nota che la controversia non agitasi da oggi. Cesare Balbo, D'Azeglio, Gioberti e Cavour nel Parlamento subalpino condannarono il sistema degli Uffici, importato dalla Francia e rifiutato da tutti i paesi retti a Governo parlamentare. L'oratore, con molte argomentazioni, combatte tale sistema, ed espone invece le ragioni favorevoli alle tre letture. Non può quindi accettare il sistema misto proposto dalla Commissione, e propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo in massima che sia da adottarsi il sistema delle tre letture nella discussione delle leggi, rinvia le proposte alla Commissione perchè le modifichi escludendo gli Uffici, e passa all'ordine del giorno. »

BRUNIALTI sostiene le proposte della Commissione.

TORRACA presenta e svolge un ordine del giorno analogo a quello proposto da Pompilj.

INDELLI, membro della Commissione per il progetto per la Cassazione unica, a proposito del procedimento per le leggi, lamentasi della soverchia precipitazione della discussione del progetto suddetto da parte degli Uffici e da parte della Commissione, avvenuta in un sol giorno. E mentre questa precipitazione protesta presentando le sue dimissioni da componente la Commissione, tanto più che gli inviti di convocazione ebbero luogo dopo che la Commissione stessa aveva quasi compiuto i suoi lavori.

PENSERINI dà spiegazioni circa la convocazione e l'operato della Commissione accennati da Indelli.

BONGHI dà ragione delle proposte presentate dalla Commissione permanente intorno al procedimento per le leggi. Il nuovo sistema delle tre letture varrebbe a stabilire la responsabilità della Camera e del Governo, verso il Paese, del procedimento dei lavori parlamentari. Enumera i molti gravi inconvenienti degli Uffici, onde non può accettare gli ordini del giorno sospensivi di Pompilj, Lazzaro e Torraca.

CRISPI sostiene le proposte della Commissione.

LAZZARO, POMPILJ e TORRACA ritirano i loro ordini del giorno. Votasi a scrutinio segreto l'articolo 2 della Commissione. Risultano favorevoli voti 115 e contrari 92. Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 7.

BORSA UFFICIALE

18 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 85

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	101 — — 101 10	— — — — —
»	101 — — 101 10	— — — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — — —
Londra +2	— — — — 25 45	— 25 47 —
Id. lungo	— — — — 25 45	— 25 47 —
Germania +3	— —	breve 124 3/4 125 1/4
		lungo 124 3/4 125 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 18 aprile — La chiusura di ieri di Berlino, ad onta delle notizie migliorate dell'imperatore, fu debole. Il mercato parigino, per contro, ebbe un po' di ripresa al Boulevard con buona tendenza. Qui però a nulla più serve la guida dei mercati esteri, che solo influisce sulla Rendita, l'andazzo dei valori essendo sempre uguale.

Ore 12. — Più calmi. Rendita sempre ricercatissima.

Rendita contanti 96 80 96 85.
Rendita fine corrente 96 85 96 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 984 —, 985 —	Meridion. 791 —, 793 —
B. Torino 771 —, 773 —	Mediterr. 620 50, 621 50
Sub. aiut. 257 —, 257 50	Sicule 568 —, 571 —
B. Sconto 390 —, 388 —	Venete 178 —, 179 —
Tib. vecc. 403 —, 405 —	Esquilino 180 —, 181 —
Cred. Tor. 359 —, nom. —	Fond. Ital. 265 —, 272 —

Cassa Sovvenzione Milano 319 — 319 50.

APRILE: giorni 30 — L. N. 11 — P. Q. 18.
Mercoledì 18 — 109° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,07 — S. Perfetto prete martire.
Giovedì 19 — 110° giorno dell'anno — Sole nasce 5,35, tr. 7,08 — S. Crescenzio martire.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 1° al 7 aprile.

Camere di commercio. — Per l'elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Palermo i Comuni di Lercara e Palazzo Adriano sono distaccati dalle rispettive sezioni elettorali di Termini Imerese e Corleone e costituiranno due separate sezioni elettorali commerciali. — R. D. 1° marzo. G. U. 7 aprile.

Caserma d'artiglieria in Acqui. — Sono state dichiarate con R. D. 22 marzo u. s. opere di pubblica utilità la costruzione di una caserma di artiglieria e la formazione di una piazza d'armi in Acqui. — G. U. 3 aprile.

Istruzione elementare. — Preceduto da una relazione a S. M. il Re la G. U. del 3 aprile pubblica il R. D. 16 febbraio che approva il regolamento unico per l'istruzione elementare, abrogando tutte le disposizioni precedenti contrarie al regolamento medesimo.

Notai. — Il numero dei notai attualmente stabilito pel Comune di Livorno è stato ridotto a quattordici in virtù del R. D. 11 marzo u. s. — G. U. 7 aprile.

Naturalizzazione italiana. — Con R. D. 25 marzo fu concessa la cittadinanza italiana ai signori Giovanni Mayer, Matteo Schilizzi, Ernesto Nathan ed Arnaldo Cantani. — G. U. 4 aprile.

Tassa di famiglia. — È stata data facoltà al Comune di Ittireddu di applicare nel 1888 la tassa di famiglia col massimo di L. 25. — R. D. 4 marzo. G. U. 7 aprile.

Id. — La stessa facoltà è stata concessa al Comune di Casole d'Elsa di applicare nel triennio 1888-89-90 la tassa di famiglia col massimo di L. 62. — R. D. 11 marzo. G. U. 7 aprile.

Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalle nevi. — 2ª *lista.* — Raccolte dalla Sezione Verbano del C. A. I.: Sezione Verbano, L. 50 — Broglio Giulio, 10 — Coldanchi-Brioli Luisa, 5 — Bianchi cav. Antonio, 10 — Gherini Luigi, 5 — Franzosini avv. Francesco, 10 — Muller Vitt. e G. B. fratelli, 20 — Pariani ing. Achille, 20 — Pariani Dino, 5 — Pariani Domenico, 20 — Pizzigoni Giuseppe di Luigi, 3 — Schelling Giovanni, 10 — Sesiani G. B., 20 — Weiss Enrico, 2 — Raccolte dalla Sezione di Vicenza, 100 — Raccolte dal signor Battazzi Evandro: Battazzi E., 10 — N. N., 1 — N. N., 5 — Ghiglia cav. Cesare, 10 — Rey dottor Luigi e famiglia di Sant'Antonino, 5 — Rey Camillo, 20.

Totale della 2ª lista, L. 411 — Liste precedenti, L. 16,935 35 — Totale generale, L. 17,346 35.

Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri. — I sussidi ammalati sono pagabili dal 1° aprile andante, perciò si prevengono i soci di dare i relativi avvisi alla sede sociale in caso di malattia.

Società reale di patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena. — *Adunanza del Consiglio d'amministrazione.* — L'adunanza del Consiglio d'amministrazione avrà luogo alle ore 2 1/2 pom. del giorno 19 corrente (giovedì).

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento della ditta fratelli Bosso, adunanza per nomina delegazione sorveglianza e proposta curatore definitivo 30 corrente, 2 pom. — Id. Valentino Bartolomeo, termine per presentazione titoli credito 5 maggio. — Id. Bertero Domenico, termine per presentazione titoli credito 24 maggio. — Id. Correnti Margherita, termine per presentazione titoli credito, 27 corrente.

Pallanza. — Fu dichiarato il fallimento di Di Pietro Martire Geremia, costruttore, residente a Crusinallo. Giudice delegato avv. Giacomo Rinaldi, curatore rag. Cesare Boccardo. Prima adunanza creditori 30 corrente. Termine presentazione titoli credito 12 maggio. Verifica crediti 18 maggio. — Fallimento Giuseppe Franzi, delegazione sorveglianza composta signori Giovanni Nava, Paolo Nava e ditta Imbriaci e Ceretti. Curatore definitivo confermato rag. Cesare Boccardi.

Società. — Nel N. 106 (*Società Luigi Fino e C.*) fu scritto: la firma è estesa anche ai soci Alfonso e Liberio Fino, invece che ai soci Alfonso e Silvio Fino.

Borsa di Genova, 17 aprile.		Az. Ferr. Merid.	692 —
Rend. Ital. cont.	96 62	*Cambi.*	
» » fin.	96 70	Londra — vista	25 26
Az. Banca Nazion.	2130 —	» lett.	25 07
» Credito Mobil.	968 —	Parigi — vista	101 12
» Ferrov. Merid.	789 —	» lett.	101 17
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	
Vienna, 17		Cambio su Parigi	50 30
Mobiliare	285 60	Cambio su Londra	127 05
Lombarde	78 60	Lire italiane	49 75
Banca Anglo-Austr.	102 —	Rendita Austriaca	80 40
Austriache	220 60	Id.	77 00
Banca Nazionale	864 —	Unionbank	188 75
Napoleoni d'oro	10 06	Rend. Austr. nuova	110 40
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	136 50	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	89 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orient. Russo	50 55
Rendita Italiana	94 50	Argento per chil.	107 50
Turco nuovo	13 90	Mediterraneo	120 10
		Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 5/8	Egiziano 1882	79 7/8
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	5000
Argento fino	42 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	67 1/16		
Turco nuovo	13 13/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 85	Egiziano 6 0/0	405 5/8
» 3 0/0	81 10	Rend. ungher. 4 0/0	77 7/8
» 4 1/2 0/0	106 45	Rend. spagn. ester.	67 9/16
Rend. ital. 5 0/0	95 45	Banca di sc. di Parigi	487 —
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	506 15/16
Consolid. inglesi	99 3/4	Argento fino	281 1/2
Obbl. Lombarde	287 —	Credito fondiario	1341 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2117 —
Turco nuovo	14 1/17	Panama	268 1/8
Banca di Parigi	785 —	Lotti turchi	38 1/2
Tunisino	502 50	Ferr. Merid.	778 —

FOSSANO, 11 aprile. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grissia 30 — Grissino 30 — Bruno 20 — Pane di Genova 46 — di semola 52 — di mezza semola 40 — ordinario 30.

Frumento L. 17 60 — Segale 11 28 — Meliga 9 11 — Miglio 10 07 — Formentone 8 90 — Fave 15 05 — Avena 7 89 — Fagiuoli 18 08 — Riso 28 11 — Castagne secche 9 15 — Vitelli 0 94 — Patate 0 98 — Fieno maggengo 0 65 — Paglia 0 48 — Canapa 8 31 — Trifoglio 9 45 — Uova alla dozzina 0 68.

Carne di vitello L. 1 10 il chil. — di bue 1 08.

BRA, 13 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 28 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 17 20 — Meliga 9 45 — Segale 11 12 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q. 0 33 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 60 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 00 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 1 05 — Paglia 0 65.

RACCONIGI, 12 aprile. — *Cereali.* Frumento all'ett. L. 17 18 — Meliga 9 24 — Patate al mir. 1 87.

Derrate. Butirro 1. q. 23 00 — Id. 2. q. 19 60 — Uova alla dozz. 0 50 — Trifoglio (seme) 10 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 45 — Pane fino 38 — Casalingo 27 — Bruno 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 10 — Buoi e manzi 1. q. 1 00 — Moggie e giovenche 70 — Vacca ecc. 60.

SETE E VELLUTI. — Lione, 14 aprile.

Non c'è niente di nuovo da riferire sul mercato delle sete. Le vendite furono abbastanza numerose, ma non sufficienti a migliorare le quotazioni. Infatti i prezzi odierni furono, come nella precedente settimana, poco incoraggianti. Le sete asiatiche ebbero in generale miglior contegno delle europee, senza mostrare però una tendenza decisa all'aumento.

Sul mercato delle stoffe non vi fu grande movimento d'affari. La continuazione del cattivo tempo paralizzò le contrattazioni. Le stoffe nere, *Moires*, seguitarono a godere molto favore; le *Bengalines* a trama cotone invece ebbero esito ristrettissimo. Nei tessuti colorati, i *Surahs* trovarono a collocarsi abbastanza facilmente. La moda preferisce da qualche tempo le stoffe damascate, le quali, secondo l'opinione generale, saranno oggetto di viva domanda per la stagione d'inverno. Le *Gazes façonnées* con perles ebbero una maggiore richiesta. Nell'ottava non si manifestò alcuna disposizione favorevole pei velluti; le vendite si limitarono a partite senza rilievo ed i prezzi rimasero estremamente bassi.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 17 aprile.
Organzino, colli 13 — K. 1011 01 — Trama, colli 1 — K. 19 00 — Groggia, colli 3 — K. 140 24.
Totali colli 14 — K. 1220 85
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 286. K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

IL DAZIO SUL TONNO

Un reale decreto del 12 corrente fissava a lire 30 il dazio d'entrata dei pesci marinati e sott'olio, compreso il tonno, a partire dal 1° maggio p. v., aumentando così di L. 20 per quintale il già non lieve dazio attuale di L. 10. L'on. Ellena nella sua relazione sulla nuova tariffa generale alle voci *D* ed *E* faceva notare come erasi creduto di portare a L. 25 il dazio d'entrata sui pesci marinati e sott'olio come quelli che rispondono a bisogni più delicati e più fini e vengono consumati dalla classe ricca, la quale quindi non avrebbe risentito nessun pregiudizio dall'aumento; ma egli escludeva da tale categoria il tonno, perchè tal genere era oggetto di studio per parte di una speciale Commissione, la quale era stata incaricata di approfondire la questione in merito — questione che era sorta tra italiani stessi e cioè tra i possessori di tonnare in Sardegna e Sicilia, e tra coloro che a Tunisi, in Ispagna e Portogallo compravano il pesce fresco eppoi lo confezionavano e lo portavano in Italia.

D'altro lato evidentemente il tonno non sarebbe potuto entrare nella categoria dei pesci sott'olio che sono quasi esclusivamente consumati dalla classe ricca, perchè sia per il suo prezzo modico che per essere un cibo sano e nutriente era diventato un genere di prima necessità per le classi meno ricche, e specialmente per i lavoratori ed agricoltori piemontesi.

Venuta in discussione al Parlamento la nuova tariffa doganale, il deputato Boselli — attuale ministro di istruzione pubblica — avendo parlato in senso contrario all'aumento, otteneva che fosse conservato l'attuale dazio di L. 10. Qui però non si parlava di tonno, si parlava solo di articoli che corrispondono a consumi delicati e fini, articoli, diremo così, di lusso.

Noi non comprendiamo quindi come ora si voglia con tale enorme tassazione troncare un'industria che, esercitata da italiani, è fonte di vita a centinaia, anzi a migliaia di famiglie che da essa traggono il loro sostentamento, che crea un movimento considerevole di capitali italiani, e con tale movimento apporta il suo contingente di prosperità all'agricoltura coll'esportazione dell'olio di oliva, alla marina mercantile coi noleggi di vapori, ed a molte altre industrie che è inutile enumerare. Oltrecciò bisogna calcolare il vantaggio immenso che ne deriva alla grande massa dei consumatori, specialmente da noi in Piemonte.

Il rincarimento del tonno equivarrà al rincarimento del vitto della povera gente, ed a questi lumi di luna sarà certo una grave iattura. È quindi da augurarsi che la Camera modificherà il progetto di legge statole presentato al riguardo dal Magliani per la convalidazione del decreto reale nel senso che il tonno non sia compreso nell'aumento, sia perchè appartiene ad una categoria speciale di pesce sott'olio, sia anche perchè ci risulta che le conclusioni della Commissione speciale nominata *ad hoc*, e che approfondì la questione con studi e ricerche che durarono oltre tre anni, si era pronunziata in massima contraria ad un aumento sì grave, e solo lo aveva ammesso in proporzioni assai più modeste, crediamo di circa lire 5 al quintale. Presidente della stessa Commissione era il ministro Boselli che da uomo integro qual egli è seppe resistere alle pressioni che gli si facevano per un aumento forte di dogana che sarebbe andato a vantaggio solo di pochi.

Nè vale parlare di tariffe generali e di protezione contro l'importazione francese; perchè il tonno ci viene solo in minime proporzioni dalla Francia, e confezionato in una special maniera, in piccole scatole di 250 o 500 grammi; mentre quello che si introduce per il consumo generale viene in barili del peso di 40 e 50 chilogrammi o in scatole da chilogrammi 20 e 10; e, come dianzi si disse, vien lavorato sulle coste spagnuole, portoghesi e tunisine da industriali italiani, con capitali italiani, operai italiani, materie prime, olio, barili, caffe, italiani e lavorati in Italia. Anche le latte vengono introdotte dall'Inghilterra in Italia, qui si imprimono, si riesportano vuote e s'importano nuovamente, ma piene.

Noi pertanto facciamo caldo appello perchè non si ammetta un aumento che apporterebbe un grave perturbamento economico nel nostro paese, e riuscirebbe grandemente dannoso alle classi agricole e lavoratrici.

La tassa di fuocatico e la sua applicazione

I dolorosi fatti di Bernalda in Basilicata richiedono l'attenzione sopra la tassa di fuocatico e specialmente sopra la sua applicazione che, com'è naturale, provoca spesso malumori e guai pel modo col quale è fatta. Questa tassa si applica sull'agiatezza delle famiglie, e chi la applica è la Giunta municipale. Ora nei piccoli Comuni frequentemente accade che nè i membri della Giunta sappiano ben definire il grado di agiatezza, nè siano sempre esenti da spirito di parte e da astio per non far valere l'elasticità della parola *agiatezza* nel favorire gli amici e gravare gli avversari. Vi è bensì facoltà di ricorrere contro l'applicazione della tassa al Consiglio comunale e poi alla Deputazione provinciale, ma i contadini ed i piccoli proprietari non sono capaci di profittare di tale facoltà che loro cagiona spesa, perdita di tempo e rincrudimento di astio per parte delle autorità, e poi, a meno che succedano guai come a Bernalda, la Deputazione provinciale, che non può conoscere l'agiatezza dei ricorrenti, finisce sempre per rimettersi all'operato della maggioranza del Consiglio comunale, la quale, naturalmente, è spesso infondata a chi siede al potere. Ma v'ha di più: questa tassa, anche applicata senz'astio personale, diventa facilmente un gravame sui meno abbienti. Il Comune ha bisogno di un introito ragguardevole, ma non è autorizzato ad oltrepassare un limite massimo del fuocatico, supponiamo 40 lire. Cosa succede? Esso applica la tassa di 40 lire tanto a chi avrà un reddito di cinquemila lire come a colui che ne avrà duemila. La legge quindi dovrebbe stabilire criteri per l'applicazione della tassa di fuocatico allo scopo di evitare malumori ben giustificati.

Sebbene della tassa non esista in tutti i Comuni, è d'interesse generale che giustizia sia fatta, e ne è propizio il momento, dappoichè sta dinanzi alla Camera un progetto per il riordinamento dei tributi locali. Il ricordo dei fatti di Bernalda deve tener presente al Governo la necessità di una riforma anche per questo tributo.

I Gesuiti francesi e la loro propaganda in Liguria.

Ci scrivono da Porto Maurizio in data 14 aprile:

« Da parecchi anni abbiamo due volte l'anno almeno in molti Comuni della nostra provincia la visita di certi preti francesi o abati, così detti delle *scuole cristiane*, i quali vengono fra noi collo scopo di fare incetta di giovanetti tra i 10 ed i 14 anni, che conducono seco in Francia, dove li fanno educare nei loro istituti, non insegnando a questi giovanetti che quello che insegnano agli altri giovani francesi, cosicchè i giovanetti di Liguria quando qualche volta tornano in patria non sanno altro che parlare francese e della Francia, e ignorano quasi tutto quello che riguarda l'Italia, che imparano a tenere in poco conto. Uno di questi giorni capitammo in treno con uno di questi preti o abati, il quale andava spiegando a vari parroci della vicina diocesi di Ventimiglia che erano in viaggio per Roma, come egli fosse in giro pei paesi della provincia per cercare altri giovani italiani da condurre seco in Francia. Ed abbiamo sentito quei parroci offrire anch'essi giovanetti loro parrocchiani, cosa questa che non ci stupì, poichè nella diocesi di Ventimiglia comandano i Gesuiti, che naturalmente sono in relazione stretta coi Gesuiti del vicino principato di Monaco. Pare a noi che di questa faccenda se ne dovrebbe curare un tantino il Governo d'Italia. È opportuna l'osservazione che mentre dalla Francia si mandano via gli operai italiani, compresi i molti operai liguri che lavorano a Marsiglia, preti e abati francesi non hanno scrupolo alcuno, per far propaganda clericale e della lingua e della educazione francese, di venire nella nostra provincia a raccogliere i giovani figli di quegli operai che la Francia discaccia e di quei liguri ai cui prodotti agricoli la Francia sbarrò in faccia le sue porte d'entrata.

« C'è da aggiungere inoltre che più d'uno di questi giovanetti intraprende poi la carriera ecclesiastica e giunto ai vent'anni diserta il servizio militare italiano. E valga ad esempio e conferma di questo il caso del noto sacerdote Emanuelli, nativo di Andagna Comune di Triora, ora cappellano delle truppe italiane d'Africa, il quale, educato e fattosi prete in Francia, rimase disertore fino all'età di 23 anni, epoca della sua vita in cui, preso da nostalgia e da rimorso, rientrò in patria e volle come riparazione dei tre anni di diserzione andare in Africa. Ma pur troppo tutti non sono della stoffa dell'Emanuelli... »

Bizzarrie meteorologiche in Sicilia

Un ciclone a Catania. Scoperta di un atroce delitto.

Catania, 14 aprile.

(BARINO) — Alla metà d'aprile abbiamo avuto il tempo di gennaio. Freddo intenso, vento impetuosissimo, tanto che si fu costretti a ricorrere di nuovo agli abiti d'inverno. L'altro giorno una specie di ciclone, una *tormenta*, attraversò la regione etnea, producendo gravi danni nella fertile regione del Bosco. Non si sanno ancora precisamente i guasti arrecati dal turbine. Per ora non sono giunte che queste notizie. In non poche casine di Tremestieri, Gravina, Mascalucia, Trecastagni, Pedara, San Giovanni la Punta, il temporale produsse gravi danni. Gran numero di piantagioni furono rovinate, molti alberi fruttiferi vennero abbattuti, e molto sofferzero anche i floridi vigneti, che sono la ricchezza di quelle contrade. Si ha pure notizia di una disgrazia. Nella contrada *Minicucco*, lungo lo stradone di Tremestieri, un albero cadendo, spezzato dal vento, fratturò la testa ad un povero contadino, che giusto in quel momento s'era riparato sotto l'albero stesso. Per ora non si sa altro. Speriamo che non ci siano più guai da registrare. Anche in città il vento fu violentissimo.

*** Un gravissimo delitto, su cui pesa un profondo mistero, venne scoperto in contrada Fondachella, territorio di Misterbianco. In un punto remoto, circondato e coperto da macchie di fichi d'India, si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto in istato di putrefazione avanzata. Era il corpo di un giovane dell'apparente età di 26 anni, di statura media, corporatura regolare, occhi neri, capelli neri e piccoli baffi castani. Vestiva giacca, *gilet* e calzoni di fustagno rigato, scarpe di cuoio bianche; il capo aveva scoperto. Indossava un paio di mutande di bucino, di fornitura militare. Sul cadavere si rinvennero tre distinte ferite di arma da taglio: una enorme alla gola, un'altra al ventre, la terza al fianco destro, tutt'e tre producenti, secondo la perizia, la morte immediata. Da quanto risulta è stabilito che il cadavere giaceva in quel posto fin dal primo corrente mese. Una circostanza importante: negli abiti del morto non vennero riscontrati tagli di sorta in corrispondenza alle ferite, la qual cosa fa ritenere che l'infelice venne ucciso in altro luogo e probabilmente quand'era svestito. Venne quindi coperto degli abiti e trasportato in quel luogo per far perdere le traccie alla giustizia.

Particolare raccapricciante: il cadavere era coperto di vermi, e appunto nella nuca aveva una prominenza pullulante degli schifosi animali.

È indubitato trattarsi di un atroce delitto commesso con la massima freddezza; ma ancora nulla s'è potuto scoprire. C'è da sperare che gli autori di sì efferato delitto non vadano impuniti.

Per una lega doganale europea

La questione religiosa nel Canton Ticino

Berna, 8 aprile.

(DALL'ENZA) — Siamo in un'epoca di transizione, e dobbiamo aspettarci di vederne delle cotte e delle crude. Come primo risultato della politica doganale esclusivista e fiscale si ebbero attriti tra Francia ed Italia, diffidenze, collere represse; poi la denunzia dei trattati e la dichiarazione dello stato di guerra a colpi di tariffa, che talvolta ha preceduto e provocato lo stato di guerra a colpi di cannone. In questi momenti di sorde rivalità, parlare di uno *zollverein* europeo, come lo fa, del resto con molta ragione e solidi argomenti, il signor A. Bocher nel suo opuscolo: *L'avenir de l'Europe en face des progrès modernes*, sembra il colmo dell'ingenuità. L'armonia degli interessi economici non può sussistere che a condizione dell'accordo e dell'armonia sul terreno politico. Ora l'Europa è un vero pandemonio; la matassa della politica internazionale è così intricata che sembra impossibile dipanarne il filo senza tagliarne in molte parti i nodi. Si tratta, dice l'autore dell'opuscolo, di respingere l'invasione dei prodotti delle due Americhe, e perciò bisogna far tacere gli odi politici e fondare una Lega doganale europea per la difesa degli interessi economici del vecchio continente, seriamente minacciati dall'invasione dei prodotti stranieri.

***

Due eresie in una sola: eresia economica, eresia politica. Eresia economica, perchè teoricamente e praticamente il libero scambio dei prodotti del lavoro umano, sotto qualunque cielo e in qualunque epoca, avrà sempre per effetto di tenere in bilico la bilancia commerciale col regolo della legge naturale della domanda e dell'offerta, che trova la sua ragione nella legge naturale della divisione del lavoro; eresia politica, perchè fino a tanto che i Governi d'Europa, rinunziando al metodo barbarico di risolvere i conflitti con la forza delle armi, non avranno riconosciuto, adottato e proclamato lo stato giuridico che regola i rapporti fra cittadini d'uno Stato unitario o d'una Confederazione, non vi può essere lega possibile per la difesa degl'interessi economici, mentre quest'alleanza non esiste sul terreno degl'interessi politici, morali e giuridici. Non sono i prodotti americani che ruinano e sconquassano l'equilibrio economico della vecchia Europa, ma i soldati, i cannoni, le fortificazioni, il militarismo, lo stato di guerra in permanenza che, assorbendo le risorse destinate al libero svolgimento delle forze e delle risorse dei singoli paesi, ha paralizzato e paralizza gli sforzi che fanno i lavoratori, gl'industriali, i commercianti per sostenere la concorrenza, divenuta, per le circostanze indicate, insostenibile.

Dateci i sedici miliardi di lire che gettate ogni anno nel baratro del bilancio della guerra; restituite ai campi ed alle officine i quattro o cinque milioni d'uomini, giovani e forti, che tenete sotto le armi facendone tanti consumatori improduttivi, invece di averne altrettanti fattori della produzione; impiegate questi sedicimila milioni di franchi e questi quattro o cinque milioni di operai nell'industria agricola, meccanica e commerciale, come fanno gli Americani, e allora chissà che l'Europa non sia in grado di lottare contro i suoi fortunati, perchè più savi, concorrenti.

***

La Svizzera democratica non ha potuto resistere alla corrente che trascina tutti i Governi verso Leone XIII per l'occasione del giubileo sacerdotale; quasi come se volesse prendere la rivincita delle sgarberie del cartello doganale, di dapprima memoria, si mette anch'essa nel gran consesso, e, seguendo l'esempio d'oltre Reno e d'oltre Giura, se la intende col Papa su certe questioni spinose che oggi si risolvono coll'*asperges* dell'acqua benedetta del Vaticano.

Eccovi il risultato delle conferenze che il solito delegato apostolico, monsignor Ferrata, ha avuto in questi giorni col Consiglio federale per trattare e risolvere la questione del vescovado ticinese. Benchè il nome non ci sia, la cosa non è meno reale. Un concordato è stato chiuso e accettato dalle parti interessate, annuenti il vescovo di Friburgo e Losanna e il Pedrazzini pel Ticino.

Di nome, il Cantone Ticino resta annesso al Cantone di Basilea; ma in compenso sarà amministrato, notate bene, da un vicario apostolico la cui nomina è esclusivamente riservata al Papa sulla presentazione del vescovo di Basilea. La Curia ha vinto la Confederazione, la quale, come molto a proposito fa osservare il *Confédéré de Fribourg*, ha ceduto il suo diritto di primogenitura, cioè rinunziato al diritto di *placet* per un piatto di lenticchie benedette — la fine del lungo, notorissimo conflitto episcopale ticinese.

« Il diritto di presentazione — esclama il citato giornale — riservato in favore del vescovo di Basilea, non è più nemmeno l'ombra e l'illusione di un diritto, ma una mistificazione. Il vescovo non può far a meno di accettare dalle mani di Sua Santità il vicario apostolico pel Ticino e d'inchinarsi profondamente.

« Nulla è dunque cambiato in Svizzera; non c'è che un vescovo di più. Astruserie teologiche; Pedrazzini e consorti volevano un « vescovo ticinese indipendente, » e l'hanno questo vescovo, salvo il titolo!

« Ma sarà vescovo per davvero a Lugano più che Mermillod non lo sia a Friburgo. »

Non si poteva spingere più innanzi l'amor della conciliazione.

Un cannone a dinamite.

Siamo informati che il nostro Governo ha fatto costruire a Filadelfia un cannone a dinamite che venne piazzato nel forte Lafayette di New-York, dove sarà esperimentato il 1° maggio.

Note Americane

Proprietà telefonica e proprietà letteraria.

(RIP VAN WINKLE) — Come è noto, il brevetto d'invenzione del telefono fu preso qualche anno fa dal signor Graham Bell. Fu subito costituita una Compagnia per Azioni (Bell Telephone Company), la quale potè estendere tanto le sue operazioni che oggidì non solo non v'è quasi casa civile la quale manchi del telefono, ma le grandi città comunicano tra loro, sebbene talvolta a distanze enormi. Malgrado questa diffusione, la Compagnia mantenne sempre pel suo trovato un prezzo molto alto, che in certi paesi sarebbe addirittura proibitivo. Non c'è, mi pare, cittaduzza dove l'abbonamento al telefono non costi almeno duecentocinquanta lire all'anno.

In pochi anni il signor Bell ha raccolto dai suoi diritti d'inventore una fortuna di parecchi milioni di dollari. Nel frattempo però il procedere spesso da prepotente e inutilmente scortese della Compagnia, non meno che la necessità di dover pagare un tasso troppo alto per l'uso di un servizio che oramai è divenuto indispensabile, generarono nel pubblico una grande corrente di avversione alla Compagnia telefonica e al suo autore. Così si formò un ambiente propizio per la circolazione di certe dicerie, le quali non solamente erano contrarie agli interessi della Compagnia, ma attaccavano anche la riputazione personale del signor Bell, anzi nocevano, in effetto, più a questa che a quelli.

Si formarono altre Compagnie le quali intendevano di istituire un servizio telefonico secondo un sistema che dicevano essere o anteriore o diverso da quello di Bell. Ma l'accusa che si ripeteva più costantemente era quella di frode. Si diceva e si stampava nei giornali che la prima domanda di brevetto del signor Bell non comprendeva affatto la descrizione d'un telefono completo, ma appena i rudimenti di uno strumento molto rozzo e imperfetto. Nel frattempo il prof. Gray, di Chicago, presentò una domanda provvisoria di brevetto per uno strumento che è il vero telefono usato oggidì dalla Compagnia Bell. Il signor Bell, si diceva, corrompendo l'ufficiale dei brevetti a Washington, riuscì ad aver visione della domanda provvisoria del prof. Gray, potè inserire nella sua propria domanda quegli elementi e aggiunte che imparò dai documenti del Gray, e carpì il brevetto d'invenzione prima che questi avesse presentato la sua domanda definitiva. La cosa andò tant'oltre che fu finalmente portata davanti ai tribunali. V'erano cinque Compagnie, ciascuna delle quali litigava per proprio conto contro la Compagnia Bell per avere il diritto di applicare un servizio telefonico. Queste diverse liti si svolsero per molto tempo e con vario successo davanti ai tribunali ordinari. Di appello in appello la cosa fu portata davanti alla Corte suprema, la quale diede testè la sua sentenza definitiva. I membri della Corte Suprema sono nove, ma in questa occasione solamente sette presero parte ai lavori, gli altri due essendo ragionevolmente impediti.

La sentenza della Corte Suprema conferma Bell nei suoi diritti d'inventore e la Compagnia nei suoi privilegi di esercizio — decisione che, appena pubblicata, fece salire le azioni della Compagnia di parecchi punti. È molto notevole però che solamente quattro membri della Corte sottoscrissero la sentenza, mentre gli altri tre fecero risultare di essere decisamente avversi. Cosicchè le fortune della Compagnia dipendono da una maggioranza di uno.

***

Un altro diritto, che è molto affine al diritto di invenzione ed è più importante ancora che il brevetto del signor Bell, occupa ora l'attenzione del Congresso. Voglio dire il diritto della proprietà letteraria internazionale, la quale, com'è noto, finora non è stata riconosciuta dagli Stati Uniti. Questa volta pare probabile che si possa ottenere qualche risultato positivo, essendosi uniti agli autori anche gli editori, gli stampatori, i legatori, ecc. Se la proprietà letteraria degli autori stranieri sarà riconosciuta, lo sarà con queste limitazioni: che il libro sia stampato negli Stati Uniti; se vi sono dei *clichés*, anche questi dovranno essere di manifattura americana, — almeno questa è la domanda degli stampatori, i quali sono più influenti che gli autori presso il Congresso. Queste restrizioni sono abbastanza gravi, com'è facile capire; ma infine sarebbero sempre un passo verso il meglio, non essendo ora riconosciuta dagli Stati Uniti alcuna sorta di proprietà letteraria internazionale.

Hanno paura.

Dopo le lezioni dell'anno scorso, i clericali sono molto rassegnati. Il presidente della loro associazione *Unione Torinese* a tutte le nostre domande e alle nostre osservazioni risponde colla seguente lettera, che vuol parere gioconda di spirito e mostra il riso forzato di chi nasconde nell'animo un profondo sconforto:

Torino, 16 aprile 1888.

Onorevole signor Direttore,

L'Unione Torinese non poteva sperare, appena nata, di trovare una insigne ventura; quella cioè di veder annunziati i suoi intendimenti, e fatti conoscere i propri mezzi di azione in un giornale, che è certamente fra i più diffusi in paese. Quindi del buon servigio rese la nuova Associazione è grata alla *Gazzetta Piemontese*, che si affrettò a pubblicare per intero il programma elettorale della *Unione Torinese*. Questo ci basta, perchè il nostro proposito vi è completo, esplicito e senza sotterfugi. La Gazzetta è libera di spingere i suoi apprezzamenti dove meglio le aggrada; essa è padronissima di biasimare senza conoscere, di farci dire ciò che essa desidererebbe che dicessimo; ma noi siamo anche liberissimi di non penetrare nei suoi laberinti, e non abbastanza ingenui per entrare nelle sue reti. Dunque tante grazie della pubblicazione, ed a rivederci alle urne.

Della S. V.

Dev.mo
Avv. *Francesco Gerelli.*

All'onorevole Direttore della Gazzetta Piemontese Torino.

Dunque, niente discussione, niente spiegazione, niente alla luce del sole: adesioni anonime con biglietti di visita; programmi anodini, geroglifici e nebulosi; sul resto il mistero. Oh! i cospiratori dalla « perruque blonde et collet noir. » In fondo, il vero è che della discussione e della luce hanno paura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

Quei giorni non erano forse per lui i meno belli ed i meno cari. L'immaginazione, l'artista feconda, gli creava i più commoventi drammi d'amore; situazioni eroiche, dolci, meravigliosamente semplici, che lo conducevano rapidamente alla felicità.

Vicino a Beatrice, la realtà appariva. Ella era con lui alternativamente dolce, rude, commossa e indifferente. Quando entrava, qualche volta gli veniva incontro premurosa, sorridente; durante la visita lo spingeva a parlare, s'animava con lui, rideva, cantava; altre volte rimaneva seduta, non si dava nemmeno la pena di salutarlo e non schiudeva le labbra se non per dire qualche impertinenza o qualche parola crudelmente ironica.

A quei colpi Ernesto, di solito, perdeva l'equilibrio; non ritornava in sè che quando si ritrovava solo, rinfrancato dalla potenza del suo amore, che, egli ne era persuaso, doveva vincere ad ogni costo la donna adorata.

Un giorno egli giunse al *chalet* inzuppato dalla testa ai piedi; un forte temporale lo aveva colto per istrada.

Vedendolo in quello stato, Beatrice esclamò:

— A che scopo?

Ernesto allargò gli occhi e la fissò meravigliato.

— Sicuro, — ella continuò, — a che scopo? Perchè ritornare mio malgrado? L'ho pregato di dimenticare la strada della mia casa; perchè non credere alla mia sincerità? Non capisce che colla sua insistenza mi offende?

— Le ho fatto sei o sette visite dopo la preghiera di cui parla; perchè la ricorda soltanto oggi? — rispose Ernesto viappiù sorpreso.

Beatrice scrollò le spalle.

— Le piace, dunque, di torturarmi? — domandò il giovane.

— Fanciullo, sempre fanciullo! Non valgo ciò che ella soffre per me, lo sappia, e la sola ragione che io abbia è quella di parlarle sinceramente come faccio.

— Non è civetta?

— No; con lei, no.

— Ah!

— La civetteria d'altronde, signore, è la gentilezza delle donne e la loro distrazione e la loro vendetta.

— Perchè non mi tratta come gli altri?

— Perchè lei non rassomiglia a nessun altro.

— Non sono dunque più, ai suoi occhi, della specie di quegli esseri senza cuore e senza pudore, di cui la donna deve fuggir l'amore? » Ebbene, io la credo capace di esser sincera. Perchè non dirmi chi ama e chi ama?

— L'avevo pregata di non interrogarmi. Ho simpatia per lei. Le basti.

— E crede di non avermi risposto? — disse Ernesto con dolore.

Beatrice lo guardò con quello sguardo profondo che egli conosceva, poi aggiunse:

— La sua famiglia è mia nemica.

— Sì.

— Che farà lei?

— Vincerò, se ella mi lascia il diritto di combattere.

— Ha di già un alleato; eccolo, — ella disse ridendo e mostrando dalla finestra lo zio Ambrogio. — Guardi un po' che cosa fa presso la zia... che non è mia zia.

Col bastoncino lo zio Ambrogio tracciava con ardore delle linee sulla ghiaia del giardino, saltellando da una linea all'altra e parlando animatamente colla signora Volumnia Pigott, che lo ascoltava.

Tracciava il piano delle vie demolite per lasciar posto al boulevard Ornano e il sito dove, probabilmente, doveva essersi stato il numero undici della via Porte-Blanche, anticamente abitata dalla signora Sicquot. Aveva finito di sapere, a furia di prendere informazioni, che quella casa del numero undici confinava con un gran giardino. Nella sua qualità di fioraia, la signora Sicquot doveva aver avuto relazioni col giardiniere o col proprietario del giardino. Quest'ultimo, che s'era arricchito, doveva essere trovabile, e, se non lui, il suo giardiniere sicuramente poteva dar notizie della vera zia della signorina Beatrice.

Il buon Ambrogio pareva tanto contento, tanto sicuro di riuscire nella sua impresa, che la signora Pigott finì per appoggiarsi gentilmente sulla sua spalla, come per giudicar meglio delle sue scoperte e della sua geometria.

Ernesto non udiva le parole che Ambrogio e la signora Pigott scambiavano; ma rivedeva con piacere lo zio, che era stato settimane intiere senza incontrare.

Si voltò per parlare a Beatrice, ma ella era scomparsa.

Mentre stava per discendere in giardino, la signora Pigott e suo zio entrarono nel salone, e un istante dopo la cameriera introdusse un individuo lungo, magro, dal viso mobile, dallo sguardo fisso, dall'aspetto comico e grave nello stesso tempo, che entrò e salutò con molta disinvoltura.

Volumnia Pigott cercò nascondere un primo movimento d'imbarazzo, e presentò il nuovo venuto col nome del signor Spolète, istoriografo del principe di A...

Ambrogio salutò rispettosamente, ed Ernesto, dopo pochi minuti, s'accommiatò dalla signora Pigott ed uscì collo zio senza rivedere Beatrice.

— Chi è quel personaggio? — domandò quando furono in strada.

— Il mio ausiliario, — rispose misteriosamente Ambrogio. — Se Beatrice è figlia di un principe, non c'è da meravigliarsi di vedere in casa di lei l'istoriografo del principe. Saprai più tardi, quando la mia impresa sarà compiuta, qual parte lo m'abbia nella felicità della donna che ami. M'hai veduto tracciar linee col bastone sulla ghiaia del giardino? Pensi che mi dia tutta quella fatica per far dei buchi nell'acqua? Non domandarmi altro in questo momento e... mantienmi il silenzio.

— Quel signor Spolète va egli spesso al *chalet*?

— Ne sei geloso? — rispose ridendo il piccolo Ambrogio.

XIII.

Il signor Spolète guardò lo zio ed il nipote allontanarsi, domandò gravemente alla signora Pigott se doveva ammazzarli entrambi e come si chiamavano quei due ladri delle sue speranze; poi baciò ardentemente le mani della voluminosa signora.

La vedova Pigott, che era in casa sua, non pensò questa volta a chiamar aiuto ed a difendersi contro l'espansione di quell'originale; rispose che il signor visconte Ernesto di Chateaubourg ed il signor Ambrogio Gourrier, suo zio, erano gli amici rispettosi di due donne rispettabili e che il signor Spolète, invece di ammazzarli, doveva imitarli, ma, innanzi tutto, dire il motivo della sua visita. Portava notizie? Il principe aveva parlato? Aveva ricordata la sua antica avventura galante?

— Le porto due notizie, signora — rispose Spolète. — La prima è che i principi parlano il meno possibile e che la posizione di un istoriografo, in casa loro, dipende molto dalla istoria che sanno raccontare. Giudichi di quello che deve scrivere.

(Continua)

Ingegnere Edoardo Piana

PROGETTO

per dotare di forza motrice la città di Torino utilizzando quella del Po presso la stessa città.

All'onorevole Luigi Roux,
Direttore della Gazzetta Piemontese,
Torino.

Nemico di ogni polemica, sopratutto in linea tecnica, il sottoscritto non avrebbe risposto alla lettera degli egregi colleghi Porro e Givogre, inserta nel N. 108 di codesto pregiatissimo giornale, dalla S. V. Ill^ma così degnamente diretto, e stampata sotto il titolo: *A proposito della forza motrice;* ma siccome essa contiene asserzioni meno esatte, è suo dovere rispondervi colla presente, nella persuasione che Ella la vorrà accogliere nella di lei Gazzetta con quella stessa graziosa ospitalità altra volta usatami.

Gli ingegneri Porro e Givogre dichiarano nella loro lettera succitata, che « *il collega Piana ebbe* « *in comunicazione, sicuramente prima di aver* « *portato a compimento il suo progetto, tutti i* « *dati e profili del fiume nel tratto in questione* « *che avevano servito per la compilazione del* « *loro progetto, dati i quali essi si erano procu-* « *rati con ricerche, studi e fatiche loro partico-* « *lari e non come addetti all'Ufficio tecnico mu-* « *nicipale...* »

Lo scrivente si appella all'ing. Givogre dapprima, dappoi all'ing. Porro e sopratutto all'ing. Pozzi, tutti addetti al summominato Ufficio tecnico della Città di Torino, se gli unici dati comunicatigli dai medesimi non si riducano ad altro, che alle quote di capisaldi, alle quote di livello dei marciapiedi sull'angolo delle vie della città, ecc., i quali dati, per quanto si sappia, non vennero mai rifiutati a qualsiasi ingegnere, che si presenti a chiederli alla cortesia di codesto Ufficio tecnico municipale.

Siffatti dati poi sono indubitatamente di proprietà assoluta del Municipio, perchè determinati da distinti ingegneri, che furono o sono tuttora a suo servizio: non possono quindi gli ingegneri Porro e Givogre asserire, che i medesimi siano stati da loro procurati con ricerche, studi e fatiche loro particolari e non come addetti all'Ufficio d'arte di questa città.

D'altronde di tale cortesia il sottoscritto ebbe ad esprimere più volte a voce ai detti distinti colleghi le più vive grazie non solo, ma anche nella Relazione del suo progetto; ed ora si crede in obbligo anche di ripeterle pubblicamente su questo giornale.

Si prendano in ogni caso a disamina i due progetti, ed emergerà facilmente, che tutti i dati inservienti a base del progetto degli ingegneri Porro e Givogre sono affatto diversi da quelli, su cui si fonda il progetto dello scrivente, all'infuori dei dati municipali dianzi accennati.

Chi scrive poi non ebbe mai alcuna *comunicazione* dai colleghi Porro e Givogre del loro progetto, ma solo una volta quest'ultimo, si ripete, si compiacque dargli *visione* di fretta dei disegni relativi, quando il progetto suo era di già completamente allestito.

Il sottoscritto pertanto non si rammenta neppur più se vi fossero profili annessi al progetto di quelli; che anzi ne dubita persino, quando si ponga mente, che a pag. 27 della Relazione della 1^a Commissione tecnica si legge: « .... sarebbe « utile venissero somministrati alla Commissione « i dati, che le permettano di giudicare delle con- « seguenze presumibili di un maggiore rialza- « mento della steccaia in tempo di magre, fra « cui tiene primo luogo *un profilo di livella-* « *zione per tutta l'estensione del rigurgito in* « *a monte, sul quale trovisi indicato il livello* « *dell'ultimo salto sul canale della Ceronda,* « *quello della strada di alaggio,* ecc. »

In quanto alla parte mobile sulla chiusa stabile progettata dagli ingegneri Porro e Givogre devesi notare, che di essa si fa effettivamente parola a pag. 26 della stessa Relazione; la sua praticità però doveva essere tale, che essi medesimi si accorsero bentosto non poter essere in alcun modo seria, e quindi si affrettarono di fare una comunicazione alla 1^a Commissione in data 21 ottobre 1885 (Relazione, pag. 26), per cui proponevano di eliminarla abolendo il canale Michelotti.

Le chiuse mobili ad ago invece, che furono portate in progetto dal sottoscritto e che sono da oltre un mezzo secolo in uso su diversi corsi d'acqua in Europa, nel mentre dimostrano appieno la loro praticabilità, nulla hanno a che fare certamente con quella studiata e poi ritirata dai sullodati ingegneri.

Circa i dubbi infine emessi dai colleghi Porro e Givogre sulla possibilità del 1^o impianto a monte del ponte Isabella sul Po e del dragaggio del fiume proposti dal sottoscritto, questi si permette semplicemente invitarli a leggere le sue *Osservazioni e Memorie* stampate e stato loro rimesse, e sopratutto di prendere visione del piano generale quotato, scala 1:25,000, annesso al progetto stesso; nelle medesime è dimostrato patentemente, che tanto l'uno quanto l'altro possono sussistere all'atto pratico, nè producono inconvenienti di sorta nel regime del fiume, nè possono essere causa di liti ed altre molestie.

Difatti il rigurgito prodotto dalla diga stabile colla soprastante chiusa mobile proposta per il 1^o impianto fa sì in qualunque stadio delle acque del Po, che il pelo di esse si mantiene molto al disotto del ciglio delle sponde del fiume; all'infuori del caso delle piene, in cui si viene ad accentuare, per così dire, lo stato attuale delle cose, ritardando d'alquanto il deflusso delle acque sopra terreni che sono sempre sommersi alla più piccola escrescenza dello stesso corso d'acqua.

Solo quando si potrà provare al sottoscritto non con parole, ma con esatti calcoli e fatti (la qual cosa non potrà mai avvenire a suo debole avviso), che è errato il succitato piano quotato ed il profilo del Po annesso al suo progetto, o che sono sbagliati i calcoli instituiti circa gli effetti e le estensioni del rigurgito causato dalla pescaia in progetto per il 1^o impianto, di cui nelle sue *Osservazioni e Memorie;* allora soltanto i dubbi sollevati avranno valore.

Aggradisca, onorevole Direttore, i più sentiti ringraziamenti di chi scrive per averlo compiaciuto ad accogliere nelle colonne della di lei accreditatissima Gazzetta questa sua risposta, e mi creda coi sensi del più distinto ossequio

Della S. V. Ill^ma

Dev^mo
Ing. Edoardo Piana.

Morte del colonnello De Leonardis comandante il 5^o reggimento artiglieria.

Ieri, alle ore 3 pom., dopo brevissima malattia — una polmonite acuta — cessava di vivere il colonnello De Leonardis Lorenzo, comandante il 5^o reggimento artiglieria di stanza alla Venaria Reale. Il De Leonardis era un egregio e provetto ufficiale. Aveva solo 49 anni d'età e stava per essere nominato maggior generale. La sua morte fu veramente impensata ed improvvisa; ieri l'altro ancora al generale Starpone che lo visitava assicurava di sentirsi non troppo male e di aver speranza d'uscir presto di malattia. Atteso, anche malato, al comando del reggimento fino agli ultimi giorni. Domenica ancora firmò qualche disposizione. Ieri mattina giunse da Napoli la sua consorte, che era stata chiamata telegraficamente e che potè ancora assisterlo negli ultimi istanti.

Il De Leonardis era nativo delle provincie napoletane; aveva fatto i suoi primi studi al collegio della Nunziatella, e poco dopo il 1860 era entrato nell'esercito italiano, Arma d'artiglieria, nella quale percorse brillantemente tutti i gradi. Era ufficiale della Corona d'Italia e di quella dei Ss. Maurizio e Lazzaro; aveva la medaglia d'argento al valore militare. La sua nomina a colonnello datava dal luglio 1881. I funerali avranno luogo in Venaria Reale domani 19 corr., nelle ore pomeridiane.

Movimento giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 7,15 *pom.* — Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Silvestri Antonino, consigliere presso la Corte di cassazione di Torino in aspettativa, è richiamato in servizio presso la Corte stessa — Gui Antonio, consigliere presso la Corte d'appello a Potenza, è trasferto in detta qualità presso quella di Roma — Stefanucci-Ala Antonio, consigliere d'Appello a Perugia, è applicato presso quella di Roma — Savonarola Raffaello, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Milano, è nominato effettivo presso la Corte stessa — Vosgien Eugenio, consigliere d'Appello a Genova, è trasferto a Milano — Magliani Giovanni, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Genova, è nominato effettivo ivi — Copperi Giovanni Battista, consigliere d'Appello ad Aquila, è trasferto in detta qualità a Genova — Foti-Pisu Antonino, consigliere in soprannumero alla Corte d'appello d'Aquila, è nominato effettivo ivi — Poli, consigliere d'Appello in soprannumero a Venezia, è nominato effettivo ivi — Porta, presidente di Tribunale a Teramo, è nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Venezia — Matia, presidente di Tribunale a Crema, è nominato consigliere d'Appello a Potenza — Negri, presidente di Tribunale a Vicenza, è nominato consigliere d'Appello a Perugia — Camuzzi, procuratore del Re a Varese, è nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello d'Aquila — Boné, presidente del Tribunale a Viterbo, è trasferto in detta qualità a Pisa — Trischitta, vice-presidente di Tribunale a Cagliari, è nominato presidente a Nicastro — Prospero, giudice di Tribunale a Conegliano, e Siti, giudice a Bobbio, vengono incaricati dell'istruzione processuale presso i rispettivi Tribunali — Balbino, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Milano, è trasferto in detta qualità a Torino — Cordera, uditore giudiziario a Roma, è nominato aggiunto giudiziario ad Alessandria — Chiormetta, cancelliere presso la Pretura di Torre Pellice in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Cordara, cancelliere di Pretura a Ponzone, è trasferto alla Pretura di Sartirana — Merlo, vice-cancelliere presso la Pretura di Moncalvo, è nominato reggente cancelliere presso la Pretura di Ponzone — Mazzila, vice-cancelliere presso la Pretura di Tortona, è trasferto presso quella di Moncalvo — Cabella, allievo cancelliere a Casale, è nominato vice-cancelliere presso la Pretura di Tortona.

REATI E PENE

Una vocazione un po' incerta.

(Corte d'Assise di Torino).

La Sessione d'assise si riaperse ieri sotto la presidenza dell'egregio cav. Rossi, giudicando un giovane di distinta famiglia torinese, per rispetto alla quale taciamo il nome di quel disgraziato. Egli è uno di quei tipi sociali di giovani moderni, frolli dal vizio, inetti ad ogni lavoro, privi d'ogni senso morale. Costui, nella sua vita avventurosa, stretto a volte dal bisogno, si piegava ai più umili servizi per abbandonarli e ricadere nel dolce far niente non appena o un soccorso dei suoi o una buona fortuna impreveduta lo levava dalla miseria. Il suo titolo di cavaliere lo accompagnò nelle professioni di guardia doganale e di suonatore girovago. Ammonito come ozioso e vagabondo, fu come contravventore condannato ad un mese di carcere.

In quest'ultimo tempo venne ricoverato al Cottolengo, dove occupò il posto di scrivanello; ma, sano e robusto com'era, in quell'ospizio per gli ammalati non poterono tenerlo, ed egli se ne andò.

Si presentò alla Confraternita di San Dalmazzo per essere ammesso a far parte della comunità, e quel tristo fece mostra di tanta unzione, che fu ricevuto come frate converso. Ma dopo un mese prese il velo, e i suoi colleghi in fraterìa nella sua cella trovarono un biglietto in cui diceva loro che non gli usassero molestie prima di essersi rivolti ai suoi genitori.

Insospettiti di ciò, i frati cercarono se, partendo, avesse portato via qualcosa. Constatarono infatti che dal cassetto di Padre Montoro, parroco di San Dalmazzo, mancavano 1200 lire.

Padre Montoro si rivolse al procuratore del Re, che iniziò senz'altro procedimento contro il frate fuggitivo, il quale un mese dopo fu arrestato a Milano nell'Asilo notturno Sonzogno.

Come abbia speso la somma rubata non si sa; dove abbia passato quel mese non si sa.

Rinviato alla nostra Corte d'assise sotto l'imputazione di furto qualificato per la persona, per il mezzo e per il valore, venne giudicato ieri.

Il processo era indiziario; ma gl'indizi erano tali che i giurati lo ritennero colpevole, ammettendo le qualifiche della persona e del valore, e la Corte lo condannò a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza, dopo scontata la pena.

Presiedeva il cav. Rossi. P. M. cav. Garelli. Difensori gli avvocati Egidio Porro e Frisetti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Morte di un pittore bavarese. — Giorni sono cessava di vivere in Roma il distinto pittore storico professore cav. Alessandro Massimiliano Seitz, nato a Monaco di Baviera il 2 marzo 1818.

Lascia insigni opere d'arte dipinte a Monaco, ad Atene, a Londra ed a Roma, che egli amava quale sua seconda patria.

SPEZIA. — (Nostre lett., 16 aprile) — **Il prefetto Municchi.** — Stanotte, col treno delle tre, è arrivato qui il comm. Municchi, prefetto della nostra provincia. Era accompagnato dal marchese Ambrogio Doria, uno dei nostri consiglieri comunali; prese alloggio all'*Albergo della Croce di Malta.* Stamane si è recato al Municipio, poscia fece un giro per la città e si recò a visitare le case operaie in costruzione. Quest'oggi, alle ore 3, si recherà a visitare le nostre scuole.

Causa prima di questa visita alla nostra città è l'imprestito di quattro milioni e mezzo che il nostro Municipio sta per contrarre allo scopo di far fronte a diverse spese di opere pubbliche.

MILANO. — (Nostre lett., 17 aprile) — **Pellegrinaggio olandese.** — Siamo in aspettativa del pellegrinaggio olandese. Avremo qui entro la settimana trecento cinquanta fra i più autentici della vecchia Frisia. Ci arrivano pel Gottardo, si fermeranno fra noi tre giorni e proseguiranno per Roma. Gli alloggi sono già apparecchiati. Questo passaggio di ultramontani rallegra immensamente i nostri albergatori. È un vero carnevale quello che i pellegrinaggi procurano alle loro aziende.

— **La Stampa all'Ippodromo delle corse.** — Ieri la Stampa milanese si è recata al nuovo Ippodromo dello corse milanesi. La presidenza della Società delle corse ha accolto la Stampa con gentilezza squisita. Si ruppero dei sandwich, si bevve dello champagne e si visitò palmo a palmo l'Ippodromo, il quale è, si può dire, un modello del genere. È costato su per giù un centinaio di mille lire. Ma è positivo che il suo esercizio sarà rimunerativo. Esso è il primo sorto in Italia su questo tipo.

PIEMONTE.

SANFRONT. — Violazione di domicilio. — Sere sono, mentre il negozio da commestibili con rivendita di vini e liquori condotto dai coniugi Vannucci era chiuso, essendo già l'ora tarda, certo Forte, messo daziario dell'impresa G. B. Chiambretto, accompagnato da due individui di professione rivenditori ambulanti di capretti, vi penetrò da una porticciuola interna, minacciando i padroni di contravvenzione. Stupefatti nel vedere piombare in casa il messo con tale accompagnamento, i coniugi Vannucci protestarono, e gl'intimarono d'uscire e di rispettare il loro domicilio, che chiuso, ed a quell'ora, era inviolabile; ma il Forte, minaccioso, disse che avrebbe fatto uscire i padroni. Si dovette quasi usare la violenza per farli fuori. Ora il Vannucci ha sporto regolare querela.

CAMBIANO. — (Nostre lett., 17 aprile) — **Il nuovo sindaco.** — È giunta in questi giorni dal Ministero la nomina del nuovo sindaco nella persona del dottor cav. Ernesto Bechis. Domenica scorsa il nuovo sindaco presiedette per la prima volta il Consiglio comunale. Tenne in questa occasione un discorso nel quale spiegò i propri sentimenti liberali. I cambianesi presenti alla seduta applaudirono le parole del nuovo sindaco. Si spera che la sua amministrazione sarà proficua per Cambiano, e che una volta per sempre sarà chiusa l'èra del clericalismo.

NOTIZIE ESTERE

PIETROBURGO. — Ferrovia transcaspiana. — Telegrafano da Askabad che la ferrovia da Bokara a Samarcanda sarà inaugurata il 27 maggio prossimo, anniversario dell'incoronazione dell'imperatore.

ODESSA. — Espulsione d'ebrei dalla Russia. — Due mila ebrei stranieri ricevettero ingiunzione di lasciare Odessa nello spazio d'una settimana. Gli israeliti stranieri abitanti Odessa ascendono a 20,000 almeno, ma molti fra essi tengonsi celati alla polizia: scoperti, ricevono ordine di partire dalla città entro 24 ore. Queste severe misure gravitano in particolar modo sui numerosissimi ebrei rumeni, male difesi dal loro console a Odessa, e sovra quelli soggetti all'Austria. Non si concedono che pochi giorni ai proscritti per accomodare i loro affari prima di partire. Lo stato di molti fra gli ebrei costretti a questo nuovo esodo è tale da muover pietà.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 18 aprile.

★ **Teatro Carignano.** — Le rappresentazioni della *Carmen* si seguono, puossi dire, con un crescendo trionfale. Anche ieri sera, non un palchetto, non una sedia vuoti; nella galleria, in platea, la gente pigiata. E che pubblico! La migliore società di Torino. Lo spettacolo si mantiene degno in tutto di questi entusiasmi del pubblico: la stupenda musica del Bizet ha sempre nuovi fascini, e gli artisti, che la interpretano, sanno dare un'esecuzione come forse mai non s'era sentita prima. Tutte le sere applausi e chiamate alla Borghi, alla Cisterna, al Nouvelli, al Salassa e agli altri. Questa sera riposo. Quanto prima, la *Maria.*

★ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera ottenne lieta accoglienza, nel *Facciamo divorzio?* di V. Sardou, la prima attrice della Compagnia Roncoroni, signora Fanelli, che si presentava per la prima volta in una produzione di genere brillante. Il pubblico chiamò al proscenio, ad ogni fine d'atto, la simpatica attrice ed i suoi compagni, signori Colonnello e Roncoroni.

Questa sera la commedia di Busnach: *Mia moglie non è chic.*

La sera del primo maggio inizierà le sue recite al Gerbino la Compagnia napoletana diretta dal cav. Scarpetta, che si trova di questi giorni al Valle di Roma, dove replica con successo una commedia, tolta dai *Mariti*, di Achille Torelli, intitolata: *Lu buono marito fa la buona mugliera.*

★ **Teatro Rossini.** — La serata della signorina G. Milone riescì degna della distinta attrice cantante, di cui tutti apprezzano il brio. La seratante disimpegnò per bene la parte della protagonista nel noto *vaudeville* del Garelli (musica del maestro Casiraghi). Dovette presentarsi parecchie volte al proscenio.

★ **Arena Torinese.** — Questo teatro verrà aperto nel prossimo maggio colla Compagnia Benini. Nel giugno l'Arena sarà occupata dalla Compagnia diretta da Gustavo Salvini, il figlio del grande tragico, e nei mesi di luglio ed agosto dalla Compagnia Falconi e Bertini.

★ **Circo Zeo.** — Questa sera al Teatro Vittorio Emanuele grande spettacolo di gala per la *serata d'onore* di madamigella Eugenia Lécusson, la distinta amazzone e valente maestra d'equitazione. Oltre a numerosi e variati giuochi, si replicherà l'applaudito esercizio della quadrupla Alta scuola. La seratante presenterà uno stallone saltatore da lei ammaestrato in venti lezioni. Prenderà parte alla rappresentazione tutta la Compagnia.

Quanto prima avrà luogo la serata a beneficio dei fratelli Salmah; sabato poi, grande *festival* a beneficio del *clowns.*

★ **Il pianista Tofano.** — Si annunciano alcuni concerti del valente pianista Gustavo Tofano, che occupa attualmente la carica di professore nel Liceo musicale di Bologna. Il teatro scelto per questi concerti è il Carignano.

★ **La Circe di Thomas.** — L'azione della *Circe*, l'opera che sta scrivendo Thomas, si svolge nel 1808 a Saragozza. È un dramma intimo. Una ragazza sul genere di *Carmen*, vive in caserma coi soldati e li incanta ed avvilisce. Da ciò il nomignolo di *Circe*, in ricordo della celebre maga prostratrice dei compagni di Ulisse.

★ **Un'ouverture di Riccardo Wagner.** A Bologna, in un concerto della Società del Quintetto venne eseguita ed ebbe festosissime accoglienze l'*ouverture* per il *Faust* di Wagner. Questo lavoro venne scritto dal grande riformatore nel 1840 e rimaneggiato e rifatto nel 1855, dopo la *Walkyrie* e durante la composizione del *Siegfried.* L'*ouverture* non era mai stata prima eseguita in Italia.

★ **Le esecuzioni musicali a Bologna.** — Come sostituto del Martucci per le esecuzioni musicali al tempo dell'Esposizione di Bologna, venne nominato il valente maestro Guglielmo Zuelli.

★ **Conferenze in lingua inglese.** — Venerdì scorso, nella sala del *Grand Hôtel de Turin*, il professore Hartley chiuse la breve serie delle sue interessanti conferenze in lingua inglese dal titolo complessivo: *Merrie England, past and present.*

Nelle tre ultime egli aveva introdotto un intermezzo musicale che, eseguito dai signori Marchisio, venne assai apprezzato dallo sceltissimo uditorio.

Questi distinti pianisti eseguirono, oltre il *God save the queen*, alcune melodie popolari inglesi, le quali furono di complemento alle descrizioni brillanti e dotte che il conferenziere svolse sulla Gran Bretagna con quella facondia che gli è propria.

Si fu con il vivo desiderio di riudirlo l'anno venturo che i numerosissimi uditori salutarono l'egregio professore J. H. Hartley.

CRONACA

Mercoledì, 18 aprile.

■ **Le elezioni amministrative di Torino.** — Le ultime deliberazioni della Giunta annunciano che le elezioni al Consiglio comunale e provinciale sono fissate pel giorno 7 giugno p. v.

Quest'anno si debbono eleggere sedici consiglieri comunali, essendo stato il Consiglio della città nostra portato al numero di 80 consiglieri.

Scadono in via ordinaria i consiglieri:

Bollati ing. cav. Oreste.
Bey comm. Luigi.
Piana cav. Giovanni.
Rossi Angelo.
Casana ing. cav. Severino.
Ferrero Della Marmora marchese Tommaso.
Chiesa cav. Felice.
Spantigati prof. comm. Giovanni.
Voli comm. avv. Melchiorre.
Frescot ing. comm. Cesare.
Villa avv. comm. Tommaso.
Domenici cav. Federico.

Scadono poi in via straordinaria, fra gli eletti dello scorso anno, i consiglieri:

Mariani avv. Alberto.
Ratti comm. Giuseppe.
Comino comm. Felice.
Demichelis cav. avv. Giuseppe.

Nel Consiglio provinciale vengono quest'anno a scadere i consiglieri:

Tensi comm. Francesco, mandamento Borgo Dora.
Thaon di Revel conte Ignazio, id. Cassino e Sciolze.
Boglione comm. notaio Carlo, id. Orbassano e Rivoli.
Ferrari comm. Alberto, id. Carignano e Poirino.
Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso, id. Châtillon.
Frescot comm. avv. Filiberto, id. Verrès e Donnaz.
Pinchia cav. avv. Emilio, id. Ivrea, Vistrorio e Pavone.
Bertagliatti cav. notaio Angelo, id. Pont e Locana.
Chiesa comm. Michele, id. Caluso e San Giorgio.
Peruzzi di Momo conte Alessandro, id. Monviso.
Radicati di Brozolo conte Casimiro, id. Casalborgone e Brusasco.
Sandino avv. Giacomo, id. Vico, Lanzo e Settimo Vittone.

■ **Ospedale Maria Vittoria.** — Ci si comunica:

« Venerdì, 20 aprile, alle ore 8 pom., nella sala delle adunanze al Palazzo di Città, avrà luogo, a norma dell'art. 6 dello statuto, l'assemblea generale ordinaria dei soci *fondatori, perpetui, quinquennali* ed *oblatori* per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Verbale dell'assemblea generale 1 luglio 1886; 2. Rapporto economico, sanitario ed amministrativo dell'Ospedale; 3. Presentazione del bilancio consuntivo 1887-1888 e preventivo 1888-89; 4. Nomina di tre membri della Direzione, scadenti a norma dell'art. 7 dello statuto; 5. Elezione di due revisori dei conti per l'anno corrente (art. 9); 6. Proposte e comunicazioni.

» Discutendosi gl'interessi materiali e morali del nuovo Ospedale, che da sei mesi funziona regolarmente con grande vantaggio della città di Torino, la Direzione prega caldamente i singoli soci di voler partecipare a quest'assemblea e di portarvi la migliore cooperazione pel progressivo sviluppo della caritativa istituzione. » Il presidente: *Di Sartirana.* »

■ **Ladrerie.** — Una guardia rurale, a richiesta di Ghibaudo Alessandro, arrestò e tradusse alla Questura centrale certo A. Giovanni, d'anni 22, per furto d'una giacca a danno del denunciante. Il giovinotto era già ricercato dalla Questura per consimile reato.

— Il signor Alasia Bartolomeo si assentò momentaneamente dalla sua farmacia, all'Abbadia di Stura. Ignoti penetrarono nella farmacia e vi rubarono dal cassetto del banco sette lire d'argento, quindi s'allontanarono. Nel cassetto vi erano pure due biglietti da lire dieci in mezzo ad alcune carte, che non vennero toccati.

— Altri ignoti, penetrati nel cortile della casa N. 30 di via San Donato, tentarono di scassinare la porta che dal cortile mette nella bottega da commestibili esercita dal sig. Berutto Francesco; ma, disturbati, dovettero fuggire lasciando sul luogo una leva di ferro ed una di legno.

■ **Un cavallo spaventato.** — Il soldato Pergo Giovanni, del 10^o reggimento cavalleria, transitava nella via Cottolengo montando un cavallo attaccato ad un carro del reggimento. Ad un certo punto una ruota del carro uscì dall'asse ed il veicolo, piegandosi da quella parte, spaventò il quadrupede, il quale cominciò a tirar calci ed a spiccare salti, finchè il soldato cadde a terra e riportò una grave contusione ad una gamba. Il ferito venne momentaneamente ricoverato in casa di certo Gagliardi Enrico, nella stessa via al N. 53. Poco dopo un capitano fece trasportare il Pergo all'infermeria del reggimento, in via della Zecca.

■ **Un colpo di pietra.** — Rigaldo Edoardo d'anni 8, abitante in via Napione, venne ferito da un suo compagno con un colpo di pietra alla testa.

■ **Arrestati.** — Bruno Carlo, d'anni 17, e Carmelo Carlo, d'anni 17, perchè colpiti da mandato di cattura dal procuratore del Re di Savona; Marini Antonio, d'anni 10, perchè autore di furto di L. 7 15 in danno del parrucchiere Mebardi Giovanni, ed altri 10 individui per ozio, sospetti in genere, questua e vagabondaggio.

SPETTACOLI — Mercoledì, 18 aprile.
CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Zeo. — Serata dell'amazzone E. Lécusson.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Babolin*, operetta.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Mia moglie non è chic*, comm. *Il giuramento d'Orazio*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Lena dal Rocciamelone*, vaudeville — *Mia fomna a l'è an prevura*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/2 — *Il collare di Budda*, operetta. *Don Pippetto perseguitato da un tigre*, scherzo comico — *Ohi.. Ohi*, canzone. — Serata dell'attore E. Vitale.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 aprile.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
0 ant. 737,6 — 3 pom. 736,0 — 9 pom. 736,5
Vento: N deb. — SE deb. — NW deb.
Stato atmosferico: sereno — q. ser. — a. p. n.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +10,2 — massima +21,1
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 18 +11,7

STATO CIVILE. — Torino, 17 aprile 1888.
NASCITE: 22, cioè maschi 16, femmine 6.
MATRIMONI. — Aliberti Matilde con Rinaldi Maria — Avv. Grimaldi Diego con Bosrelli Giovanna.
MORTI. — Brondo Rosa, d'anni 19, di Viancino.
Ducland Alessandro, id. 62, di Genova, orologiaio.
Amione Alessandro, id. 20, di Vische, falegname.
Calli-Cantoni Adele, id. 7, di Torino, scolara.
Fabbrica Carlo, id. 21, di S. Sofia (Firenze), sold. 5^o art.
Pocena Anna Maria, id. 58, di Torino, contadina.
Abrate M. (Suor Maria Felicia), id. 81, di Villafranca P.
Aunano Marcella Felicita, id. 20, di Crescentino, sarta.
Calligaris Carlo, id. 60, di Magnano, falegname.
Ceratti Giuseppe, id. 56, di Torino, bracciante.
Davico Giuseppe, id. 32, di Rivalba, negoz. carbone.
Serra Luigi, id. 57, di Savigliano, imp. di Prefettura.
Goano Luigia n. Piana, id. 68, di Castagnole Lanze.
Marchese Filiberto, id. 71, di Fossano, colonn. in rit.
Robba Luigia n. Pellissotti, id. 62, di Villafranca P.
Bongioanni M. n. Pellissero, id. 59, di Buttigliera Asti.
Sacco Catarina, id. 67, di Carmagnola, fantesca.
Defassi Giovanni, id. 72, di Poirino, sarto.
Bottero Giovanni Batt., id. 71, di Cuneo, falegname.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *aprile (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 75
» » — per maggio	»	53 25
» » — a 4 mesi da maggio	»	53 25
» » — per luglio-agosto	»	53 80

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 17 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 2/8
» » — per maggio	»	16 6/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 17 *aprile (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 —
» *raffinato*	»	14 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 30

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 *aprile (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	23,07
» Americani a consegnare			
» per aprile-maggio	»	»	5 16/61
» » luglio-settembre	»	»	5 20/04

MANCHESTER, 17 *aprile (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato con prezzi sostenuti.

HAVRE, 17 *aprile (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 100
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 1,400
Mercato calmo.

BREMA, 17 *aprile (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile — Rmk. 6 20

MAGDEBURGO, 17 *aprile (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. — scellini 13 80

MARSIGLIA, 17 *aprile (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	18,381
» — Vendite	»	1,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	9 3/4
» » a New-Orleans	»	9 3/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	0 95
Granoturco	»	0 70
Farine extra-state	»	3 10 a 3 30

Nolo cereali per Liverpool nominale.
Caffè. — Mercato calmo.

Caffè Rio Fair	C.	14 2/8
» » Good	»	14 1/2
Vendite caffè Rio nella settim.	N.	17,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	21,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 13/16

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.